

MUDEC – Museo delle Culture
catalogo delle opere e guida al percorso

Milano globale

Il mondo visto da qui



Croci astili



1896-1898?

Metallo
dorato
cesellato

47 x 40 cm

Museo delle
Culture,
MilanoCollezione
Gorini

[DERI 00009]

XX secolo

Metallo
cesellato

43 x 26 cm

Museo delle
Culture,
MilanoCollezione
TommasiniDeposito
Museo del
Risorgimento,
Milano

[DERI 00014]

XX secolo

Metallo
dorato
cesellato

41 x 32 cm

Museo delle
Culture,
MilanoDeposito
Museo del
Risorgimento,
Milano

[DERI 00029]

Tre punte di croci astili, o processionali, provenienti dall'Etiopia. Le legende sono in etiopico antico o *gə'əz*, lingua liturgica della Chiesa Ortodossa Etiopica *Tāwahədo*.

Tradizionalmente, in Etiopia la croce astile è del tipo greco a bracci equilateri. Il braccio inferiore è più corto degli altri tre perché è saldato a un elemento cavo, che ne costituisce la prosecuzione e all'interno del quale viene inserita l'asta di circa due metri impugnata dal sacerdote per issare la croce e portarla in processione alla testa di un corteo di ecclesiastici in occasione delle principali feste liturgiche.

(DERI 9)

Si tratta di una tipologia di croce astile introdotta nel XV secolo e detta "a bracci corti". Una placca centrale fornisce il supporto per due distinti messaggi, uno visuale (*recto*) e uno testuale (*verso*).

Recto

Nel riquadro, l'immagine di san Michele secondo un'iconografia classica, con le ali aperte, la spada sguainata nella mano destra e la sinistra appoggiata al fodero.

Verso

Il riquadro contiene una *nota possessionis*. Traduzione: Questa croce appartiene a ras Mäkwännən, il cui nome di battesimo è Wäldä Amlak Ras Mäkwännən Wäldä Mika'el (italianizzato ras Maconnen), governatore di Harär, è una figura di spicco della storia politica dell'Etiopia del XIX secolo ed è noto per essere il padre di Täfäri *alias* Haylä Səllase (italianizzato in Hailè Selassie), ultimo imperatore etiopico (r. 1930-1974).

(DERI 14)

Questa tipologia di croce astile è caratteristica dei secoli XVII-XVIII, all'epoca in cui la capitale etiopica fu spostata a Gondär, ma la concezione del disegno è di origine tardoantica. Si tratta di una croce patente, cioè i cui bracci tendono ad allargarsi man mano che si allontanano dal punto d'intersezione. I suoi bracci perfettamente equilateri si inarcano e si congiungono ai vertici, dando origine a quattro losanghe e conseguentemente a una sorta di caratteristico motivo floreale. L'interno è decorato da immagini religiose incise sul metallo.

Recto

Braccio superiore: *Maiestas Domini*, attorniata dal Tetramorfo, ovvero i Quattro Animali, simboli degli Evangelisti (secondo Ezechiele 1,10 = Apocalisse 4,7). Braccio sinistro: *Kwər'atä rə'əsu* (*Percussio capitis*), immagine collegata al motivo notissimo del cosiddetto *Ecce Homo*. Braccio destro: Gesù crocifisso tra la Vergine e san Giovanni.

Verso

Braccio superiore: Madonna col Bambino, secondo la tipologia della *Salus Populi Romani*, l'icona bizantina conservata nella Cappella Paolina della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Braccio destro: San Giorgio a cavallo mentre uccide il drago. Braccio sinistro: santo, probabilmente Pantaleone da Nicomedia, appoggiato a una croce astile.

(DERI 29)

La tipologia è fra le più caratteristiche. Si tratta di una croce greca che ha subito un processo completo di saturazione degli spazi intercorrenti fra i quattro bracci. Essi sono iscritti in uno spesso cerchio esterno e fittamente decorati, al punto da rendere il motivo originale quasi irriconoscibile. Sulla superficie del cerchio esterno si trovano tre croci maggiori in asse con il braccio superiore e i due laterali, e quattro croci più piccole negli spazi intermedi. [GL]

Croce

Etiopia

XX secolo

Legno intagliato

29 x 11 cm

Museo delle Culture, Milano

Collezione Gorini

Deposito Museo del Risorgimento, Milano

[DERI 00007]



Si tratta di un oggetto di uso assai comune, regolarmente portato dagli ecclesiastici come segno della loro stessa condizione. Consta di tre elementi: la croce vera e propria, il manico e la base. Ai due elementi sotto la croce vengono attribuiti significati simbolici: la base rettangolare rappresenta la tomba di Adamo; il manico è Adamo stesso che porta la croce sulla propria testa.

La tipologia è fra le più caratteristiche, ma la concezione del disegno è di origine tardoantica, perché se ne trovano esempi su pietra fin dall'epoca in cui il cristianesimo fu introdotto nel regno di Aksum, intorno alla metà del IV secolo. È una croce greca a bracci "patenti", iscritta in uno spesso cerchio esterno, decorato da un motivo a cerchi forati. Sulla superficie del cerchio esterno si trovano altre tre croci stilizzate, in asse con il braccio superiore e i due laterali.

La decorazione della base quadrata consta di tre cornici, l'una dentro l'altra. All'interno è stata intagliata una croce patente i cui bracci perfettamente equilateri si congiungono ai vertici, dando origine al caratteristico motivo floreale. [GL]